

SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

I bambini normalmente imparano a parlare rapidamente e senza sforzo, *tramite la semplice esposizione al linguaggio adulto e senza alcun preciso insegnamento.*

Questa acquisizione avviene gradualmente:

dal pianto, alla lallazione, alle prime parole, fino ad arrivare ai modelli complessi del linguaggio adulto.

I bambini vengono al mondo con la capacità biologica di percepire e produrre il linguaggio. Siamo programmati al linguaggio. Come lo sviluppiamo???



PERCEPIAMO I SUONI DELLA LINGUA...

Cosa significa?

Che siamo programmati per parlare una specifica lingua? Che un bambino inglese è programmato per parlare inglese?

Che un bambino cinese lo è per il cinese?

Non siamo programmati per una specifica lingua, ma per parlare **qualsiasi lingua**.

Siamo cioè dotati di un “analizzatore” (dei suoni della lingua, dei tratti sopra - segmentali della lingua-accento) alla quale siamo esposti.

LO SVILUPPO PERCETTIVO

Inizia prima della nascita.

Il grembo materno è un luogo dei “**sensi**” con sorgenti di stimoli sensoriali:

- Uditivi – termici – tattili - con possibilità di movimento

Il meccanismo di elaborazione percettiva del bambino è già innescato.

LO SVILUPPO FONOLOGICO

- I bambini imparano prima di tutto a riconoscere e a produrre i suoni della loro comunità linguistica.
- Poi imparano come combinare insieme quei suoni per produrre le parole secondo le regole fonologiche della propria lingua.

ULTIMO TRIMESTRE DI GESTAZIONE

- Il bambino può sentire i suoni esterni entro un range di frequenza dove spesso cade la voce di una donna adulta.
- I neonati preferiscono la voce della propria madre che parla piuttosto che quella di un'altra donna.
- Il bambino nasce pronto all'acquisizione del linguaggio orale, specialmente quello della propria madre.

Ci sono molte regole fonologiche che:

- Sono specifiche per ogni lingua.
- Ci informano su quali suoni facciano parte della lingua e quali no.
- Ci informano su quali combinazioni di suoni possono occorrere in sequenza e quali no.
- Ci informano in che posizioni i suoni possono occorrere e in quali no.

Ogni bambino possiede un suo sistema fonologico

- Notevole variabilità individuale nella costruzione dello stesso modello adulto.
- Ogni bambino costruisce la propria versione del sistema fonologico che sta sviluppando.

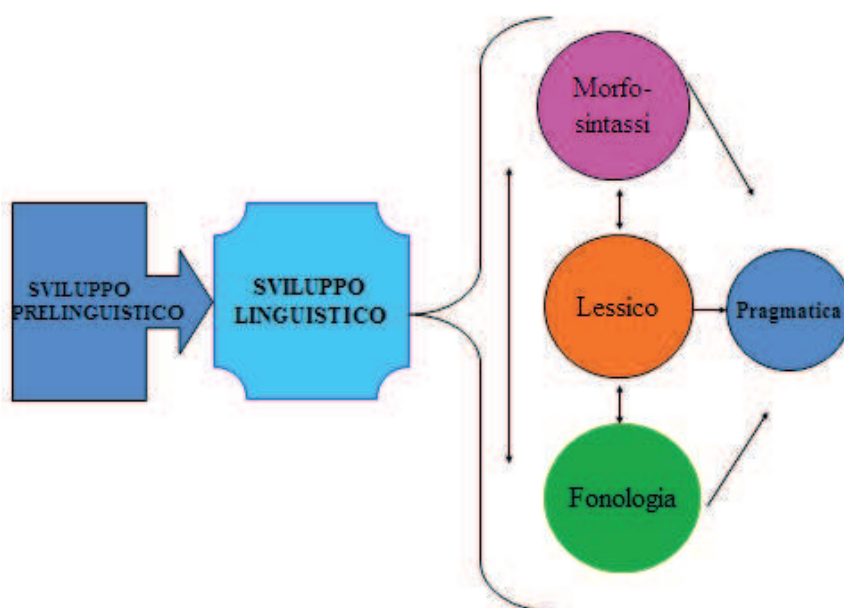
I bambini vengono al mondo con la capacità biologica di percepire e produrre il linguaggio.

Le interazioni sociali creano un mondo in cui il linguaggio diventa il mezzo di comunicazione primario.

Al loro primo compleanno, i bambini con sviluppo tipico, sono in grado di dire alcune parole.

A due anni parlano utilizzando brevi frasi e hanno un vocabolario di circa 300 parole.

I bambini normalmente imparano a parlare rapidamente e senza sforzo, tramite la semplice esposizione al linguaggio adulto e senza alcun preciso insegnamento.



Competenza linguistica

Aspetti formali

Fonetica
Fonologia
Morfologia
Sintassi

Contenuto

Semantica
Lessico

Aspetti funzionali

Funzione pragmatica
(scopi comunicativi)
Funzione narrativa/
conversazionale

ASPETTI FORMALI

La **fonetica** (dal greco φωνή, *phōnḗ*, "suono", "voce") è la branca della **linguistica**, che studia la produzione e la percezione di suoni linguistici (**foni**), e le loro caratteristiche.

La **fonologia** è la branca della linguistica, che studia come i suoni linguistici siano organizzati, all'interno delle singole lingue, e ci permettono di trasmettere e distinguere parole e significati diversi.

La **morfologia** è la disciplina che studia le norme che regolano la struttura della frase, la flessione, la composizione e la derivazione delle parole.

La **sintassi** è la branca della linguistica che studia i diversi modi in cui le parole si uniscono tra loro per formare una **proposizione** e i vari modi in cui le proposizioni si collegano per formare un **periodo**.

CONTENUTI

La **semantica** è quella parte della linguistica che studia il significato delle parole (**lessicale**) e delle frasi (**frasale**)

Il **lessico** (o vocabolario) è il complesso delle **parole** e delle **locuzioni** di una lingua

ASPETTI FUNZIONALI

La **pragmatica** studia in particolare gli **enunciati**, solitamente nel contesto delle conversazioni.

In pragmatica si tende a fare distinzione tra significato dell'enunciato e intenzione del parlante. Il significato dell'enunciato è il suo significato letterale, mentre l'intenzione del parlante è il concetto che tenta di trasmettere.

La capacità di comprendere il significato inferito da un altro parlante viene definita "competenza pragmatica".

La **pragmatica** si occupa di come il contesto influisca sull'interpretazione dei significati. In questo caso, per "contesto" si intende "situazione", cioè l'insieme

dei fattori extralinguistici (sociale, ambientale e psicologico) che influenzano gli atti linguistici.

LO SVILUPPO VOCALE PRELINGUISTICO

- Oller (1995) ha proposto un modello a 4 stadi delle produzioni vocaliche nel primo anno di vita, che mette in luce la natura sistematica dello sviluppo vocale e come la capacità di linguaggio abbia un percorso maturativo precedente la produzione delle prime parole.
- Tutti i bambini, a prescindere dalla comunità linguistica in cui crescono, passano attraverso gli stessi stadi; per questo si parla di “universalità” dello sviluppo vocale prelinguistico.

0-2 mesi	Fonazione	Suoni quasi vocalici	Fonazione normale
1-4 mesi	Prima articolazione	Suoni velari “gooing” e “cooing”	Movimenti articolatori limitati
3-8 mesi	Espansione	Suoni pienamente vocalici e babbling marginale	Risonanza piena ma movimenti lenti di chiusura e apertura
5-10 mesi	Canonico	Babbling canonico	Articolazione pienamente temporalizzata

IL BABBLING CANONICO

Durante lo sviluppo del babbling canonico (lallazione) i bambini producono delle sillabe ben formate, spesso in sequenza reduplicata, molto simili al linguaggio adulto.

Caratteristiche

- Fonazione normale
- Movimenti del tratto vocale durante la fonazione
- Risonanza piena durante la produzione dei suoni vocalici
- Transizione rapida nei movimenti di chiusura della consonante ed apertura della vocale

RELAZIONE FRA BABBLING E LINGUAGGIO

- Il babbling è la prima manifestazione di una capacità linguistica emergente.
- I bambini sono esposti a due tipi di input vocale:
 - la parola degli altri
 - le loro produzioni
- L'esercizio accresce il controllo e la precisione con cui il movimento viene eseguito.
- L'esercizio nella produzione del babbling è importante anche per il feedback uditivo.

L'ESERCIZIO NELLA PRODUZIONE DELLE SILLABE CANONICHE

- Dà al bambino l'opportunità di udire le proprie vocalizzazioni e di scoprire la relazione esistente fra i movimenti del cavo orale ed il segnale acustico che ne deriva.
- Questa conoscenza della relazione fra le impressioni tattili e cinestesiche e la sensazione uditiva è alla base della parola.

IL FEEDBACK UEDITIVO

- Può fare in modo che il bambino presti una particolare attenzione alle parole adulte che assomigliano al proprio babbling canonico.
- La pratica ed il feedback non sono aspetti indipendenti del primo sviluppo vocale: l'esercizio implica la produzione ripetuta di suoni ed il feedback implica udire e controllare queste produzioni.



La comunicazione inizia, quindi, prima delle prime parole...

Il pianto, i gesti e le vocalizzazioni sono tipiche del periodo prelinguistico.

Fin dai primi mesi di vita del bambino i genitori interpretano i suoi comportamenti vocali come aventi significato.

Gradualmente i bambini diventano consapevoli che questi comportamenti possono essere usati per regolare il comportamento di altri.

Nella fase prelinguistica il bambino ha bisogno di...

- Condividere scopi, emozioni, esperienze... con la sua mamma, il suo papà, i nonni, i fratelli.
- Nutrire un intento comunicativo.



Se l'ambiente è ricco di comunicazione verbale e non verbale il bambino massimizza l'esposizione a stimoli adeguati.

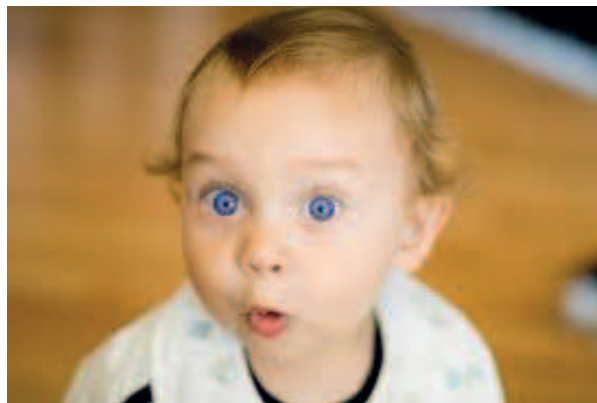


Come i bambini imparano a parlare?

Il bambino sente la propria produzione e inizia a capire/collegare che...

I movimenti che genera con la bocca danno vita a quei suoni che sente e che gli piacciono!!!!

Il bambino impara a riconoscere che quello che lui produce è simile a certe parole del linguaggio adulto.



TAPPE UNIVERSALI DI ACQUISIZIONE DEL LINGUAGGIO

Si ritrovano in tutti i bambini del mondo.

Sono indipendenti dalla lingua in cui i bambini sono immersi.

FONOLOGIA

È la scienza che studia come i fonemi si raggruppano in classi (fonemi) con la funzione di distinguere le parole all'interno di un sistema linguistico (mano-nano)

FRA GLI 8 E I 13 MESI HA INIZIO LA COMUNICAZIONE INTENZIONALE

Il bambino comunica attraverso:

- Gestii deittici
- Vocalizzazioni

Sono considerati precursori delle prime parole.



VERSO I 12 MESI

Compare la DENOMINAZIONE

Il bambino comincia ad utilizzare sequenze di suoni per nominare gli oggetti.

Le prime parole vengono prodotte in contesti altamente ritualizzati.

Il bambino dice “bau” solo in risposta alla domanda “come fa il cane?” o quando vede un cane.



E produce la parola “pum” solo mentre butta giù la torre.



DAI 12 AI 16 MESI

- In questi mesi il bambino acquisisce le prime parole.
- Usa un ristretto repertorio di parole.
- Si inizia a notare una grande variabilità individuale...

Ci sono bambini che capiscono: 10 parole – 200 parole

DECONTESTUALIZZAZIONE

Il bambino passa da un uso altamente contestualizzato ad un uso rappresentativo e simbolico dei gesti e delle parole.

DAI 16 MESI AI 24 MESI

Il vocabolario è di almeno 100 parole.

I bambini cominciano a combinare le parole in frasi (ha inizio lo sviluppo della grammatica).

Concretamente il bambino per “parlare bene” deve essere in grado di:

- *Sentire* i suoni della propria lingua e *distinguerli* l'uno dall'altro
- riuscire a pronunciarli
- usarli secondo delle regole

LESSICO

Detto anche “vocabolario”, è l'insieme delle parole che costituiscono una lingua o parte di essa (lessico specifico)

IL PRIMO SVILUPPO LESSICALE

1. La nascita del lessico (8-18 MESI)

- Fino ai 18 mesi di età il bambino si trova nel periodo del **lessico emergente**:
- Pronuncia le prime parole
- Produce dei gesti

A 18 MESI

- I bambini hanno scoperto che le cose, le azioni, gli eventi si possono nominare.
- I bambini hanno imparato a comunicare per mezzo di gesti e parole.
- Il repertorio lessicale è ristretto.

2. Lo sviluppo del vocabolario (19-30 MESI)

Fra i 19 e i 24 mesi il numero di parole prodotte dal bambino ha un incremento marcato

“ESPLOSIONE DEL VOCABOLARIO”

- Il bambino scopre che le cose hanno un nome proprio.



- I bambini spontaneamente indicano e nominano ciò di cui conoscono il nome e si mostrano interessati ad imparare nuovi vocaboli.

CAMBIAMENTI

- I gesti subiscono un arresto.
- Il numero di parole cresce significativamente.
- La proporzione dei nomi rimane più alta rispetto alle altre categorie.
- Un nuovo tipo di lessico entra a far parte del vocabolario del bambino: i verbi, gli aggettivi, gli articoli, le preposizioni e i pronomi aumentano rispetto al periodo precedente.

PERIODO OLOFRASTICO

- Il bambino, pur pronunciando una sola parola alla volta esprime, a livello comunicativo, un contenuto semantico più ampio e complesso grazie anche all'aiuto di gesti ed appoggiandosi al contesto situazionale e linguistico.

- Una stessa parola acquista così il significato di “frase”. Il bambino dice: “PAPPA” per intendere: mamma dammi la pappa.



MORFO-SINTASSI

È lo studio sistematico delle regole che organizzano la formazione di un enunciato linguistico mediante la combinazione di morfemi. Raggruppa la morfologia (regole di formazione delle parole) e la sintassi (regole di formazione della frase), soprattutto nell'analisi delle relazioni intercorrenti tra loro. Studia in particolare i fenomeni di accordo (p.e. tra nome e agg., tra sogg. e verbo, ecc.)

• <u>LE</u> chiavi	• <u>L'</u> amica	• <u>IL</u> monte
• <u>I</u> bambini	• <u>LO</u> struzzo	• <u>LA</u> farfalla
• animali	• gnomo	• castelli
• folletti	• balene	• lucertole

LO SVILUPPO GRAMMATICALE

La fase in cui si osservano i cambiamenti più significativi è quella dai 18 ai 36 mesi.

DAI 18 AI 24 MESI

Iniziano a manifestarsi le prime abilità grammaticali, quando nel linguaggio del bambino compaiono le prime combinazioni di più parole.

I primi enunciati hanno un carattere “telegrafico”: “mamma pappa” per dire: mamma dammi la pappa.

LIVELLO DI SVILUPPO GRAMMATICALE

Il **ritmo** al quale i bambini espandono quantitativamente e qualitativamente i loro enunciati **può variare considerevolmente** ed è molto difficile prevedere o valutare il livello di sviluppo grammaticale di un bambino basandosi solo sulla sua età.

PRAGMATICA

Le competenze linguistiche di tipo pragmatico si riferiscono alla capacità di comunicare efficacemente, tenendo cioè conto del contesto, della situazione comunicativa e delle conoscenze dell'interlocutore.

In particolare sono competenze pragmatiche:

L'ALTERNANZA DEI TURNI

Lo scambio dei turni nell'interazione verbale porta ad una fondamentale acquisizione: la differenziazione del ruolo rivestito dal **parlante** rispetto a quello dell'**interlocutore**.

I pronomi io e tu, per esempio, sono usati correttamente quando il bambino comprende che queste forme non hanno un contenuto referenziale costante (io=mamma, tu=bambino e viceversa), ma variabile in relazione a chi riveste il ruolo di parlante.

In particolare sono competenze pragmatiche: **permettere all'ascoltatore di identificare ciò di cui si parla**.

Lo svolgersi di un dialogo richiede a chi ha iniziato il discorso di costruire un messaggio comprensibile, sia nel senso sia nella forma (dai due anni e mezzo).



SVILUPPO DELLE COMPETENZE PRAGMATICHE

Intenzioni comunicative

- Dirette: "chiudi la finestra"/ Indirette: "fa freddo qui..."
- Iniziano a manifestarsi intorno ai 9-10 mesi
- L'attenzione congiunta si sviluppa intorno ai 12 mesi ed è fondamentale per lo sviluppo dell'intersoggettività e la teoria della mente.

Ontogenesi delle competenze pragmatiche

Capacità presupposizionali

Già in età prescolare il bambino adatta forma linguistica e contenuto sulla base alle caratteristiche del proprio partner conversazionale.

Questo anche grazie allo sviluppo di abilità metacognitive, metapragmatiche, cognitive sociali, linguistiche e della memoria di lavoro.

Ontogenesi delle competenze pragmatiche

Capacità conversazionali

L'abilità a mantenere l'argomento con un adulto emerge a 2 anni.

Le regole dell'alternanza dei turni si stabilizzano intorno ai 3 anni prima con i genitori e poi con i pari.

Dai 2 anni e mezzo circa, nell'interazione fra pari, i bambini segnalano al partner comunicativo la mancanza di comprensione.

- Scambiare informazioni attraverso il dialogo è un'attività che si sviluppa dopo i 3 anni.
- Inizia a svilupparsi dialogando di cose note sia al parlante sia all'ascoltatore.
- Parlare in assenza di questa condivisione è molto difficile per il bambino perché richiede una grande padronanza del linguaggio.

- A 4 anni i bambini possono parlare anche di temi complessi, ma ancora la situazione di sfondo deve essere condivisa.

LA COMPETENZA NARRATIVA

- Deriva dalla competenza conversazionale.
- Il parlante **deve esplicitare** i luoghi, le circostanze, i personaggi e connettere tutte le parti.
- La competenza narrativa richiede una **pianificazione** che il bambino prescolare non è in grado di controllare, per questo le narrazioni in quest'età sono solitamente descrizioni di due accadimenti legati da una risoluzione (e dopo.....e allora).

Le modalità pragmatiche di ciascun bambino sono legate in particolare **alla capacità di rappresentazione mentale e allo sviluppo psicologico** di quello stesso bambino per la capacità di condividere contenuti mentali, idee, affetti ed emozioni.

CONCLUSIONI

Dall'età prescolare alla scolarizzazione si richiede l'impegno costante della famiglia e degli educatori per **sostenere lo sviluppo del linguaggio**.